Anno I. - N. 10 Udine - Sabato 23 maggio 1896 Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
in terza e quarta pagina prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

I radicali ed il Ministero

I partiti nei quali si è rifugiato tutto il senno politico esultano per un lieto avvenimento di famiglia: il Ministero ha rotto completamente con l'estrema sinistra; lo ha detto il *Secolo*, lo hanno ripetuto tutti gli altri giornali. L'esultanza è giusta! quel biricchino di Rudinì si era compromesso, aveva fatto amicizia con certa gente che, Dio liberi, poteva indurlo a palesare le vergogne di casa; ed infatti aveva incominciato a dire qualche cosa su quella famosa campagna, ma ora che volevano tirarlo addirittura in una discussione sulle ruberie di papà s'è accorto ed ha messo giudizio. E con voce nasale gli organi e gli organetti elogiano quel bravo uomo per il suo ravvedimento e nella predica affettuosa lasciano vedere la loro acredine verso l'estrema sinistra, che però, e le sta bene, ora è tornata sola, ha perduto gli amici.

Sissignori, sola; meglio che male accompagnata. Per combattere un pernicioso malfattore, per distruggere il coro dei suoi svergognati satelliti, essa si era alleata con un governo che aveva il vanto dell'onestà, e lo ha aiutato nell'opera riparatrice; ma quando quel governo si è arrestato, quando ha dato a divedere un eccessivo riguardo verso i *pericolosi* caduti e non ha voluto prestarsi al *morale* risanamento, allora l'estrema sinistra sempre in omaggio al motto "La legge è eguale per tutti" ha detto; tornerò a fare da me. Riuscirà essa ad ottenere che si faccia la luce?

La santa crociata intrapresa da Cavallotti contro i malversatori del pubblico denaro, contro i fabbri delle nostre maggiori sventure, conseguirà il suo fine? Sinceramente, dato l'attuale ambiente parlamentare, lo dubitiamo; ma non dubitiamo che quell'opera nobile e faticosa debba essere utile: essa indicherà agli onesti molte vergogne, desterà le coscienze assopite, scuoterà i timorosi; e se oggi manca all'*estrema sinistra* la *soddisfazione* dello scopo raggiunto, se le manca l'appoggio del ministero, comincia già a raccogliere il premio migliore: la gratitudine del popolo.

QUESTURINI.... CRISPINI?

I numerosissimi sequestri piovuti in questi giorni sulla stampa indipendente ed onesta, hanno fatto nascere il dubbio che essi siano opera di partigiani del Crispi i quali mirano a rendere impopolare ed odioso il ministero Rudinì, facendolo apparire responsabile dei loro atti reazionari.

Anzi ci assicurano che un deputato di estrema sinistra intenda di richiamare sul fatto l'attenzione del governo.

Confessiamo sinceramente che tutto potevamo sospettare, tranne che fosse possibile a magistrati di nutrire simpatie per un trigamo, che inaugurò ferocemente il suo governo col sangue di poveri siciliani affamati e lo chiuse col sangue dei massacrati ad Abba Carima.

LE FESTE DI MOSCA

Le cerimonie e le solennità che si stanno celebrando nella città santa dell'impero moscovita per l'incoronazione dello czar, sono ciò che di più fastoso e di più straordinario si possa fare in onore di un uomo. Il concorso di principi e di alti personaggi venuti a rappresentare tutti i popoli del mondo civile, lo sfarzo orientale dei corteggi, la inaudita ricchezza dei doni, la pompa delle cerimonie e delle feste, il numero immenso dei soldati di tante nazionalità e di tante fogge, l'agglomeramento dei forestieri, sono atti a dare la immagine esteriore della potenza del giovane sovrano.

Chi crederebbe che in tutto quel complesso di teatralità, ammanite al popolo russo per fargli dimenticare le durezze del giogo, non si possa scorgere un soffio di simpatia o di affetto verso il potente imperatore, ma solo l'invidia, il terrore, la *cortigianeria*? Quale dorata vernice viene imposta dalle necessità politiche agli odî, alle emulazioni, agli egoismi dei dominanti! La Francia che per paura della triplice alleanza deve prostrarsi davanti all'impero russo, simulando per esso una simpatia buffonesca: l'Inghilterra che ne è la secolare e gelosa competitrice in Asia: la Germania che ne teme le pericolose espansioni: l'Austria che guarda con livido occhio alle sue mosse nei Balcani: l'Italia che se lo vede aperto aiutatore dei propri nemici in Abissinia, tutte che odiano e paventano lo czar, devono accorrere umili e festose alla sua incoronazione.

Una cosa sola fra tante pompe che circondano Nicola II può dirsi sincera: la esecrazione che sentono per lui tanti milioni di sudditi e di stranieri, non già perchè personalmente egli sia uomo perverso o feroce, ma perchè geloso della propria dispotica autorità conserva e rappresenta tutto un sistema di rappresaglie e di terrori: perchè nel suo stato la persecuzione più illimitata e più misteriosa colpisce coloro che aspirano alla libertà e domandano una costituzione. Può circondarsi lo czar di tutti i segni esteriori della propria potenza ma non può mai giungere alla illusione di essere un uomo invidiabile o felice. Finchè le misere carovane dei deportati politici, continueranno a compiere, per le steppe della Siberia, quei viaggi di cui l'eco soltanto ci riempie di pietà, finchè a migliaia i cittadini russi saranno imprigionati ed uccisi per i delitti del pensiero ed i Polacchi non potranno nè pure ricordare la patria smembrata, anche in mezzo alle pompe sfarzose dell'incoronazione l'imperatore, tra l'immagine dell'avo lacerato dalle bombe e quella del padre avvelenato, tremerà che non cessi un momento solo quella grande sorveglianza che deve guardarlo da un numero infinito di uomini anelanti di dargli la morte.

SUL LIBRO VERDE

I nuovi libri verdi sono certamente il più bel monumento d'infamia, non solo per Crispi, ancora per gli uomini tutti del suo governo.

Destituzione d'ogni sentimento della responsabilità, leggerezza, ignoranza, presunzione e la menzogna eretta a sistema.

La banda crispina urla e si dibatte sotto la schiacciante massa di documenti, ma la loro autenticità non è impugnabile. Sono Crispi, Mocenni, Blanc che condannano Blanc, Mocenni, Crispi; sono tutti insieme con Baratieri che pronunziano la sentenza contro il grottesco generale, governatore dell'Eritrea, forse il meno colpevole fra tutti, complice necessario, però soltanto *complice*.

La carità..... secondo Crispi

Il sacerdote Wersowitz Rey, mosso da un profondo sentimento di carità cristiana, si è prefisso di portare soccorso ai nostri prigionieri guardati dal Negus.

Tale benefica opera, ha incontrato il plauso e trovato aiuto da parte di tutti i cittadini italiani di mente e di cuore. Gruppi di signore si sono organizzate in comitate, per raccogliere le offerte pubbliche e facilitare questa santa spedizione. Esse fecero e fanno appello al cuore di tutti e raccolgono le offerte, che con slancio d'amore da ogni dove loro pervengono.

Un solo cittadino ha trovato di dover biasimare lo scopo di questa spedizione ed ha scritto la seguente lettera alla contessa Lovatelli, membro del comitato raccoglitore delle offerte.

« Roma, 16 maggio 1896. -- Cara signora contessa -- Trovo il di lei nome in un Comitato di signore che fa appello alla carità pubblica pei nostri prigionieri d'Africa. Il pensiero è gentile, ma può essere pratico? Quando l'Italia era spezzata in sette stati e i barbareschi esercitavano la tratta anche sulle nostre spiaggie, i nostri padri, costretti dalla loro impotenza, costituirono una società pella redenzione degli schiavi. Oggi siamo una nazione di 32 milioni di uomini e ben altro è il metodo da esplicare i nostri doveri e di farci rispettare. I nostri fratelli, fatti captivi ad Abba-Carima, aspettano ansiosi l'esercito liberatore e le donne italiane, come nel 1848 e nel 1860, dovrebbero ispirare coraggio ed organizzare la vittoria. La pietà è santa, ma nell'animo abissino oggi sarebbe interpretata paura e debolezza

« Del resto neanche potrebbe essere esercitata, perchè tra noi e il nemico è un muro di barbarie che impedisce che arrivino ai offerenti i soccorsi che si vorrebbe loro inviare. Scrivo a lei che so avere animo civile affinchè consigli alle gentili sue compagne di mutare scopo al Comitato. Rialzino a più alti propositi i cuori dei nostri concittadini e rompano questa nube paurosa che con poca prudenza tentano di addensare sul popolo alcuni falsi apostoli di libertà. Mi creda sempre suo:

Dev. *Crispi*"

Dall'on. Crispi tutto si può attenderci poichè la pazzia gl'impedisce di sentire rimorso di tutto quel che ha fatto, e dimostra che nè il lutto nel quale ha immerso la nazione, nè il disprezzo dei buoni l'hanno ancora convertito. Egli incita di liberare i prigionieri colle armi. Sta bene, cominci lui ad andare a farsi uccidere e la nazione avrà tanto di guadagnato.

Egli, non capisce poverino che per attuare la sua idea, l'Italia dovrebbe impegnarsi in una guerra a fondo, con pericolo di chi sa quali conseguenze, colla sicurezza di ridurre le sue forze economiche a zero e di decimare il fiore della sua gioventù, senza contare che anche in caso di vittoria, lo scopo difficilmente si potrebbe ottenere, perchè il Negus vedendosi vinto, la prima cosa che farebbe sarebbe quella di ordinare il massacro dei prigionieri che tiene in suo potere.

Crispi che vuol dar lezioni di patriottismo, dopo aver assassinato l'Italia, è una cosa che farebbe ridere, se la storia non fosse tutta da piangere.

Egli chiama falsi apostoli di libertà coloro che hanno saputo illuminare la mente del popolo tradito, ma il popolo sa bene ed è convinto, che se a questi falsi apostoli si fosse dato ascolto a tempo, i ladri avrebbero trovato i loro giudici, i manicomi avrebbero i loro ospiti, ed il delitto africano non sarebbe stato commesso.

L'acqua in Africa

Non vi è vapore della Navigazione generale (scrive A. Bizzoni nella Rivista di politica e scienze naturali del Colaianni) il quale salpando per Massaua, non carichi qualche continaio di tonnellate d'acqua del Serino.

E quell'acqua si manda sull'altipiano. E sapete quanto costa in media il trasporto di un ettolitro d'acqua da Massaua ad Asmara? Dalle 15 alle 20 lire. Aggiungete il nolo a bordo ed il passaggio del canale ed avrete un litro d'acqua all'Asmara al prezzo di un buon fiasco di vino in Italia.

Ed è con quell'acqua, a quel prezzo che dovrebbero dissetarsi i nostri coloni?

Non si parli più di colonizzazione, per carità! L'Abissinia agli abissini!

Ad essi, poveri reietti dal popolo ebreo esuli nella terra destinata ai discendenti di Cam, il contendere alle avare zolle del paese maledetto il tozzo di pane, che invano vi cercherebbe l'emigrante italiano.

GLI INGLESI IN EGITTO
e gli italiani nelle Isole

Quindici anni fa l'Egitto, paese eminentemente agricolo, senza industrie, senza commerci, con cinque milioni d'abitanti e cinque milioni di acri coltivabili, era oppresso da una disastrosa crisi. Crisi agricola, economica, morale. Il debito pubblico in tredici anni s'era *trentuplicato*; metà delle entrate erano assorbite dagli interessi dei debiti; il deficit segnava un crescendo spaventoso, la corruzione, l'immoralità erano penetrate dappertutto e divenute norme di governo.

Povero Egitto!

Questo paese venne occupato dall'Inghilterra, da quella nazione che i nostri ministri ricordano sempre nei loro discorsi, mai, finora, nelle loro azioni.

Le entrate aumentarono, diminuirono le spese, sparì il deficit, prosperò il commercio, rialzarono le azioni del debito pubblico, e tutto ciò senza che gli inglesi spendessero un soldo, anzi rimborsandosi di ogni spesa e guadagnando qualche milione di sterline.

Come avvenne il miracolo?

L'agricoltura egiziana è basata sulla coltura irrigua del fertilissimo delta del Nilo.

Senza tener conto delle disastrose condizioni del pubblico erario, si aumentò il debito di un milione di sterline, che fu destinato a riordinare l'irrigazione del delta. L'aumento di produzione dimostrò subito che il denaro era speso bene.

I contadini erano obbligati ogni anno a pulire gratuitamente i canali quando appunto più occorreva l'opera loro nei campi, lavoro che era valutato 10 milioni, ma che equivaleva, per l'agricoltura, ad un danno doppio. Contemporaneamente i proprietari ricevevano dal pubblico erario 6 milioni all'anno quale sgravio di imposta fondiaria. Gli inglesi mutarono destinazione a quella somma, e anzichè pagarla ai ricchi, la destinarono a sopprimere prima una parte, poi tutta, l'immane *corvée* gravante sui poveri.

Gli agricoltori prima costretti a pagare le imposte periodicamente, cadevano, innanzi il raccolto, nelle mani dell'usuraio. Gli inglesi distribuirono le scadenze delle pubbliche gravezze secondo le provincie in modo che succedessero al raccolto, in taluno anzi in via provvisoria, le abolirono totalmente.

Il regime delle acque è, in Egitto, di capitale importanza, e l'Inghilterra trasse dall'India illustri idraulici, costrusse serbatoi, eresse dighe, incanalò corsi d'acqua, mise a coltura terre paludose, raddoppiò la terra coltivabile.

Un'era nuova è incominciata oggi per l'Egitto, un'era di prosperità e di benessere, che aumenterà, perchè già si pensa a nuove colossali opere che lo rendano ancor più adatto alla coltivazione.

Benedetta l'Inghilterra!

***

Leggiamo i giornali sardi e vediamo a qual punto siano giunte le condizioni di quel povero popolo, a qual grado di disperazione sia spinta una terra fertile, una terra italiana, mentre avrebbe potuto ridiventare, insieme alla Sicilia, granaio d'Italia, se i milioni dispersi nelle imprese africane, fossero stati a tempo impiegati in opere agricole.

Ad Aggius, l'esattore sequestra il grano dei contadini e lo vende all'asta.

A Dorgali nessuno è in grado di pagare le imposte, e il municipio ha dovuto in-

tervenire stornando alcuni fondi per far fronte alla rata d'aprile dei comunisti.

A. S. Antioco si cede a patti usurai il raccolto in erba per poter mangiare nel mese di maggio.

A Bolotana, a Loeri, a Laorru ecc., gran parte della popolazione è costretta nutrirsi di erbe e radici selvatiche.

A Bansardo, a Tertenia, a Cabras, a Allastra gran parte dei piccoli proprietari sono diventati proletari e costretti a mendicare il pane.

Ad Arzana, parecchi individui, ed esiste la froda nell'autopsia giudiziaria, sono morti d'inedia.

Da Ghilazza, da Ulassai, da Ulatino, emigrano frotte i contadini per l'America, mentre nel sardo è tradizionale così, l'attaccamento al suolo natio, da preferire la miseria all'emigrazione.

Intanto il governo ha studiato, ha mandato commissari, ha promesso.

Non più studi, non più commissioni, non più promesse; la Sardegna ha fame, si pensi, e subito, alla Sardegna!

MALAFEDE

La *Tribuna* nella sua necrologia di Enrico Cernuschi parla di «repubblicani francesi» che nel 1849 schiacciarono la repubblica romana, della quale il gran patriota lombardo fu valorosissimo difensore.

Noi facciamo osservare alla *Tribuna* che la spedizione capitanata dal maresciallo Oudinot fu approvata dall'assemblea francese da una maggioranza variopinta di monarchici contro la volontà della minoranza repubblicana; che nessun repubblicano di quell'assemblea approvò quella spedizione, che alcuni di essi tentarono anzi; per impedirla, di far insorgere Parigi, e furono per ciò cacciati in bando.

La Repubblica in Francia non esisteva che di nome; la maggioranza dell'assemblea divisa fra orleanisti, legittimisti e bonapartisti era monarchica; ai monarchici quindi l'onta di quella spedizione che doveva preludiare al tradimento del Due Dicembre, a quello che fu chiamato: la spedizione romana all'interno.

CAVALLOTTI-MEFISTOFELE

I giornali crispini si occupano più che mai di Felice Cavallotti. È ben naturale. Adesso però, dopo la presentazione alla Camera della ordinanza del Tribunale penale di Roma contro Crispi, il tono ed il linguaggio, dei turiferari del decoratore di Herz è un po' cambiato.

Cavallotti per quei signori non è più tanto *calunniatore* (sfido io!); piuttosto è crudele, *ha più ingegno che cuore* ed è *temuto, temuto troppo*.... Capite?

Si fa un po' di psicologia ed anche di fisiologia dell'uomo che ha osato cimentarsi in un duello tanto scabroso con l'ex Eccellenza Crispi, e che lo ha vinto, vinto tanto da indurre gli avversari ad implorare *l'amnistia del silenzio* e la polvere dell'archivio segreto sulla famosa ordinanza.

Adesso, dico, vogliono gabellarci Cavallotti per qualche cosa di infernale, di mefistofelico. Ieri lo dicevano la negazione dell'uomo parlamentare, oggi lo dicono un uomo che ha molto ingegno e punto cuore (proprio, quello che, secondo loro, occorre!); *che vede netto lo scopo e al suo raggiungimento subordina con fredda ragione tutte le sue forze*... Altro che uomo parlamentare! Un Nicolò Macchiavelli addirittura!

Ed è il *Roma* di Roma, il nuovo giornale crispinissimo, che parla così.

Dice anche che Cavallotti è .... *uno spirito negativo e che nella sua vita non ha seminato che dolori*....

Le gioie, s'intende, le semina Crispi: Abba Carima, per esempio.

È interessante questa nuova figura di Cavallotti-Mefistofele, Cavallotti *spirito negativo*.

Ho qui sotto gli occhi il suo ritratto; ma, per quanto mi sforzi, non mi riesce in quel volto aperto e bonario di trovare una linea sola che denunzi uno *spirito negativo*.

Piuttosto mi rivolgerei a lui con le parole, anzi coi versi, con cui Francesco Petrarca si rivolse a Cola di Rienzo....

No, il beretto di Mefistofele sopra quel volto buono ed ambrosiano non sta. Ed anche Arrigo Boito dovrebbe cambiare di sana pianta la sua canzone di Mefistofele.

Il grande maestro mi perdoni la profanazione; io provo.

Ecco, è Cavallotti che canta vestito da Mefisto:

Son lo spirito che nega
Tregua ai ladri e ai truffator
Quando aperta hanno bottega
Di *cordoni* a prezzo d'or.
Li denuncio; e il magistrato
L'ordinanza mi lasciò
Che alla Camera mandò
In un plico suggellato
Che aprirò!

Se m'attento — troppi gridano:
— No —
Che spavento!
Dio, che gemiti!
— No —
Tutti a un vischio
Sono presi ed io il fischio.

Son d'un popolo la voce
Che reclama *l'onestà*,
Che ogni ladro vuole in croce
S'anco al petto appesa l'ha.
S'or le birbe hanno afferrato
Il suo scettro a ribellion,
Poco andrà la lor tenzon,
V'è sul mondo *deplorato*
Distruzion!

Quei che nega ha molto spirito:
— No —
E poi prega
Ch'io mi taccia:
— No —
Niun s'infischia
Quando il giudice s'immischia.

L'uomo che ride

CRONACA PROVINCIALE

Lettere Sandanielesi.

21 maggio.

Per un dottore che se ne va e per il nuovo che deve venire.

(Ci. o) Il dott. Odoardo Bianco ci lascia. Di lui rimarrà a San Daniele perenne ricordo per quanto egli faceva a pro' della Società di tiro a segno della quale l'attività sua esteriore e interiore parve compenetrata in guisa da non potersi disgiungere l'imagine dell'una da quella dell'altro: dottor Bianco e Tiro a segno formavano ormai per i Sandanielesi due imagini, due idee che si integravano mutuamente.

Quando egli ne assunse la presidenza la Società era ancora in fasce e l'organismo piuttosto graciletto non prometteva bene; l'egregio dottore vi spese intorno amorevoli cure di padre e di sapiente igienista e del debole corpicino ne fece un essere robusto e fiorente: fu il suo capolavoro. Con una volontà prepotente, una operosità invadente egli seppe valersi di tutte le forze, di tutte le energie, le risorse, le eventualità che il paese gli offriva per volgerle a quest'unica meta, l'*incremento maggiore della Società di Tiro a segno*, e rimane un esempio mirabile ai presidenti di Società in generale e a quelli a venire delle Società di Tiro a Segno in particolare. Ebbe è vero la fortuna di trovare un coadiutore e apostolo altrettanto convinto quanto devoto nel *signor* Guglielmo Taboga, ufficiale di complemento; ed è appunto pensando a lui che noi speriamo la Società abbia a prosperare rigogliosa.

***

Il concorso per la nomina del nuovo dottore è stata aperta. A questo atto bisognerà bene che noi diamo tutta la importanza e la serietà che si merita e che il Consiglio deputato alla elezione vi si accinga colla maggior coscienziosità illuminata da criteri sicuri e ben maturati.

E noi siamo certi che il Consiglio comunale, sia deferendo l'incarico ad una commissione di persone tecniche, non del paese, competenti ed oneste, sia giudicando con mente serena, scevra di preconcetti, di raccomandazioni, di influenze, ma tenendo conto soprattutto dei titoli, dei meriti, delle attitudini dei concorrenti saprà far cadere la sua scelta su persona che sia degno cultore delle mediche chirurgiche discipline e sappia far acquistare al nostro ospitale, anche nella chirurgia, quella fama che ha già, per merito del dott. *Vidoni*, nel campo della medicina. Questo è il nostro voto e il nostro augurio.

***

I concerti della nostra banda.

Anche domenica scorsa la nostra banda ha eseguito un programma di pezzi tutti di buon gusto. L'esecuzione fu tale da accontentare i più difficili, e non potrebbe essere altrimenti, perchè i nostri bandisti sono intelligenti e dotati di buona volontà, ed il maestro Angeli è un appassionato cultore della musica fine, un interprete accuratissimo di ogni frase, di ogni nota. Sono anche da ammirarsi l'accordo perfetto di tutte le parti ed i tempi sempre inappuntabili.

S'abbiano il maestro ed i suonatori la nostra più viva ammirazione e riconoscenza.

Da Palmanova.

22 maggio.

Sciopero.

Tra le operaie della filanda Banfi c'era un forte malcontento contro una direttrice o maestra mantovana, che abusando della sua posizione angariava quelle infelici con ogni sorte di soprusi. Le cose giunsero a tanto che le setaiuole, pagate nel massimo con una lira al giorno, si rifiutarono di continuare il lavoro: allora il direttore telegrafò immediatamente al proprietario, il quale, pure per telegrafo, ordinò la chiusura dello stabilimento e l'invio dei bozzoli da filare a Codroipo ed a Pordenone: così oggi tutte quelle donne, colpevoli di aver protestato contro un trattamento inumano, sono sul lastrico.

Ecco un altro episodio della lotta che dovunque devono sostenere i lavoratori per la difesa dei loro più *sacri diritti*. Si provino essi a domandare un miglioramento delle loro dure e tristi condizioni, si provino anche a reclamare l'osservanza di quei patti stessi che a loro furono imposti, la risposta è sempre la medesima. «Non vi accomoda così? ebbene, andate; gente affamata che venga subito a sostituirvi non manca.» La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, la istituzione dei probi viri intendono a mitigare il dispotismo del capitale, ma nulla di efficace potrà farsi fino a che gli industriali non si persuaderanno che sopra al loro interesse deve stare il sentimento dell'umanità.

CRONACA CITTADINA

La terza conferenza alla Società Operaia Generale.

Centocinquanta persone, appartenenti in grandissima parte al ceto operaio, assistettero mercoledì sera alla terza della serie di conferenze, con così felice iniziativa, istituita dalla nuova rappresentanza della nostra Società operaia.

Il medico sociale, dott. Carlo Mucelli, intrattenne l'uditorio sui principi elementari d'igiene, e la sua lettura, piana, facile, popolare veramente, quale devono essere queste lezioni, fu ascoltata con religiosa attenzione.

L'igiene ha per iscopo conservare e proteggere la salute, per la quale non basta la robustezza dell'organismo, la cui funzionalità dipende dalla soddisfazione di molti bisogni: il respirare, il bere, il nutrirsi, il coprirsi, il ripararsi, il mantenerci puliti.

E per vivere sani bisogna appunto conoscere come usare i mezzi che servono a sopperire a questi bisogni: aria, acqua, alimenti, vestiari, abitazione.

L'aria è, come ognuno sa, composta di ossigeno ed azoto, cui si uniscono piccole quantità di acido carbonico e vapor acqueo.

L'ossigeno è indispensabile alla respirazione, e si respira aria ben ossigenata e salubre nei luoghi aperti, ventilati. È dannosa l'aria troppo carica di acido carbonico, come havvene negli ambienti chiusi, troppo abitati, mal ventilati. È dannosa l'aria troppo umida, quella troppo asciutta, come quella troppo carica di impurità, quale si riscontra nell'interno e nella vicinanza di molti fabbricati industriali.

L'acqua è un altro elemento indispensabile alla nostra vita, essa costituisce la nostra principale bevanda, entra nella costituzione di tutti i corpi, serve alla preparazione del cibo, alla pulizia del corpo, delle vesti, delle abitazioni. Ma l'acqua è veicolo altresì di malattie, di contagi, ed è dovere di tutti osservare, specialmente nei tempi di epidemia, le buone norme di igiene che la scienza prescrive.

L'alimento è come, l'aria e l'acqua, indispensabile alla vita, esso deve contenere tutte le sostanze che costituiscono l'organismo, e provvedere quotidianamente ai bisogni di esso ed al consumo, che, in ragione diretta del lavoro eseguito, l'individuo incontra. Il nostro cibo deve contenere quantità sufficienti di *albuminoidi* (parte integrante del latte, uova, carne, formaggi, legumi ecc.) di *sostanze grasse* e di *idrati di carbonio* (amido, zucchero, ecc.) ed una buona nutrizione non può essere data che da un'appropriata miscela di questi tre elementi (cui sono da aggiungersi le *sostanze minerali*) in quantità convenienti.

Qui il conferenziere passò in rapida rassegna i principali alimenti, il modo di confezionarli, di utilizzarli, di guardarsi dalle adulterazioni, e si diffuse sugli alimenti *nervosi*, stimmatizzando l'abuso e consigliandone l'uso prudente e moderato.

Le *vesti* e *l'abitazione* offrirono al nostro bravo medico occasione di insegnare molte utili cognizioni sulla loro scelta, sulla disinfezione degli ambienti, sulla loro areazione, sulla pulizia coll'uso delle proprie attività, sulle proporzioni tra lavoro e riposo.

Ed ora io vi saluto, e vi auguro che, equamente sempre i padroni delle vostre officine usino delle vostre forze, che in modo sano e vantaggioso voi sappiate sempre usare delle ore concessevi dopo l'onorato lavoro della giornata, che colla serietà dei propositi e colla onestà della vita perveniate alla conquista di tutto quanto costituisce la legittima aspirazione della classe operaia.

Così finì, fra i segni di un'unanime approvazione, la sua lettura il bravo conferenziere, e così chiudiamo anche noi questo magro resoconto.

IL PROCESSO DI PAULARO

LA SENTENZA

Al momento di mettere in macchina il giornale veniamo a sapere che quest'oggi venne pronunciata dal Tribunale di Tolmezzo sentenza di completa assoluzione per tutti gli imputati nel processo che era stato incoato per il disastro del ponte sul Chiarsò su quel di Paularo, nel quale rimase vittima l'ing. Vonier.

Erano difensori gli avvocati: comm. Leonida Busi di Bologna per l'ing. Veronese; Giuseppe Girardini di Udine per l'ing. Voghera; Castaldis di Venezia, Duse e Foffani di Padova per gli altri e per la Società Veneta, citata come civilmente responsabile.

Il segretariato del popolo.

Quante volte non avviene, nelle contingenze della vita, di dover assistere, spettatori impotenti, a dolori, a miserie, a disastri fors'anche, nelle quali cade la povera gente vittima delle esigenze inesorabili della legge, dei diritti ferrei dell'esattore, della fiscalità eccessiva dell'agente dell'imposte, della insufficienza delle commissioni tassatrici, della potenza di chi ha in mano i mezzi di produzione.

E di frequente si verifica che la causa di questi fatti sta nella dimenticanza delle norme di legge, nella facile caduta in prescrizione, nella ignoranza delle pratiche, nella impossibilità materiale di procurarsi i mezzi per far valere i propri diritti, per far udire la propria voce.

A noi è accaduto più volte udire i lagni di poveri esercenti, che spolpati dalle tasse fino all'osso, non sanno come ed a chi ricorrere per uno sgravio di tributo, le maledizioni di piccoli proprietari miserabili e illetterati, espropriati della casetta o dall'orticello per mancato pagamento d'imposte, messi sul lastrico, per non aver in tempo utile cercato i mezzi per evitare le conseguenze di legge.

Quei lagni, quelle maledizioni ci hanno fatto pensare all'origine vera dell'odio di classe, che i ben pasciuti si ostinano a far risalire agli apostoli delle nuove idee; ci hanno fatto pensare a quel senso di disprezzo che la povera gente nutre per la legge e per la giustizia, che nasce non dai nuovi orizzonti, in gran parte ad esse non ancora dischiusi, ma dal sapersi o dal credersi angariata sempre e vilipesa.

Con vera soddisfazione perciò, abbiamo appreso che in seno alla nostra Società operaia è sorta l'idea di istituire un ufficio, cui attendano gratuitamente e per turno persone competenti nei diversi rami dei pubblici e privati interessi che funzioni da *consultore popolare*.

È un'idea santa ed umanitaria, che onora chi la pose sul tappeto della discussione, chi studierà le modalità del suo funzionare, chi sarà chiamato, o si offrirà spontaneamente, a prendervi parte attiva; e che sarà di prezioso aiuto alla povera gente.

All'opera dunque, onde quest'idea diventi presto un fatto compiuto!

CONVEGNO CICLISTICO SOSPESO

Un dispaccio da Klagenfurth giunto alle ore 13 alla locale Società Ciclistica "Friuli" comunica che la gita dei Carinziani, indetta per domani, viene rimandata ad epoca da fissarsi in causa del tempo piovoso persistente.

Il fatto della settimana.

Non erano ancora spenti gli echi di un atroce parricidio commesso a Madrisio sabato della decorsa settimana, e di cui tutti i giornali si occuparono con diffusi particolari, che un fatto clamoroso sorvenne a formare l'argomento delle chiacchere di tutti i pubblici e privati ritrovi.

Ed il fatto già annunciato con dettagli e commentato più o meno vivacemente, consiste sostanzialmente in questo. Un faccendiere, mediatore di affari di qualsiasi specie, certo Antonio Burra, già condannato tre volte per poco rispetto alla proprietà altrui, da qualche tempo serviva di intermediario ad alcuni strozzini che davano danari a prestito ad interessi veramente fenomenali.

I nomi di quei capitalisti si dicono e ridicono pubblicamente e noi non li ripeteremo poco importandoci delle persone, ma guardando più specialmente alla sostanza delle cose. E queste si presentano da tutti i lati bruttissime, ripugnanti a chi ha delicato il senso dell'onestà e della moralità. Infatti l'Antonio Burra, che viveva in quell'ambiente malsano e che pronunciato aveva il bernoccolo delle mariuolerie, non tardò a mettere a profitto proprio le attitudini sue di bricconeria raffinata, facendone vittime queglì stessi che pacificamente strozzavano il prossimo.

Usò quindi un mezzo semplicissimo per procurarsi danari dagli strozzini, che convertiva a proprio uso, e cioè fabbricando cambiali a nome di Tizio, Caio e Sempronio, i quali, beninteso, non ne sapevano niente. Quando venivano le scadenze il Burra, naturalmente, pagava, i fenomenali interessi rinnovando gli effetti.

Ma le cose erano arrivate ad un punto che non si poteva andare innanzi: le cambiali aumentavano a vista d'occhio e quindi le relative scadenze e gli importi delle medesime rappresentavano una cifra imponentissima. E il Burra allora si eclissò; chi lo diceva fuggito in Svizzera, chi a Trieste, ma in fatto nessuno ne sapeva niente.

Venne fuori anche la truffa degli oggetti preziosi a danno di un orologiaio, ed allora l'autorità di P. S. pensò di eseguire una perquisizione al domicilio del Burra, in vicolo della Vigna, che fu effettuata questa mattina poco prima di mezzogiorno. Senonchè una sorpresa preparavasi: quella di trovare pacificamente a letto l'Antonio Burra. Manco a dirlo, egli fu arrestato e furono sequestrati carte e documenti parecchi che porteranno luce nel processo che si sta istruendo. Inoltre il Burra ha dichiarato che farà rivelazioni importanti e compromettenti per certi individui.

E là, davanti alla Giustizia, sfileranno quelle sinistre figure che dal briccone matricolato furono meritatamente castigate e bollate. Non mancherà loro il peggiore dei castighi: quello dello stigma dell'opinione pubblica giustamente indignata per le turpi azioni da essi commesse.

Il tenore Luigi Mazzoli.

Riportiamo con piacere dal *Cittadino* di Savona i seguenti due articoletti che riferiscono il successo del nostro bravo giovane concittadino nelle opere: *Rigoletto* e *Lucia di Lammermoor*.

«Di bene in meglio, nel *Rigoletto*, il bravo tenore sig. Mazzoli. La sua magnifica voce può essere adattata a qualunque parte, e quella che ora rappresenta non è delle più facili, imperocchè ad una tessitura elevata unisce il carattere del personaggio che richiede assai brio, e ben lo comprende il simpatico artista tanto è vero che seralmente progredisce e fa prodigi. Il fatto si è che lo si applaudisce e molto, e ben se lo merita».

* *
*

«Il giovane ed egregio tenore Mazzoli fu un *Edgardo* corretto ed efficacissimo. Venne molto applaudito nel duetto con *Lucia*, ove sfolgorò bellissimi acuti, nella grande scena drammatica, e fu notato il progresso del movimento nell'imprecazione scagliata con buonissimo effetto e sono ità di voce. Fu molto gustata la romanza cantata con accento triste e frase colorita, e piacque l'invocazione finale che chiude lo spettacolo. In fine si ebbe una clamorosa ovazione e molte chiamate al proscenio».

" La Democrazia „

Sotto questo titolo a Chioggia escirà un periodico che con noi ha comuni gl'intenti.

Annunciando ciò con piacere facciamo al detto giornale i nostri più fervidi augurii di vita lunga e prospera.

Un giornale che rivive.

Sappiamo che l'*Araldo* dopo d'aver sospesa la pubblicazione rivedrà domani la luce. Al confratello auguriamo prospero avvenire nella speranza che egli saprà nettamente schierarsi in un qualsiasi partito politico senza tentennamenti vani ed incerti che, ci sia permesso il dirlo, denotano, come pur troppo in molti, mancanza di convincimenti, di carattere e d'onestà politica.

All'*Araldo* dunque, anche se avversario nostro, mandiamo auguri, sicuri che pur trovandoci nella lotta, il carattere e la stima sopperiranno e faranno dimenticare tutto ciò che di acre può avvenire per differenti principi politici.

Dilettanti a Trieste.

Riceviamo e pubblichiamo riservandoci di riferire l'esito che avranno i nostri dilettanti a Trieste:

Domani dunque, e per la prima volta, andrà in scena al Filodrammatico di Trieste la nuova operetta in due atti intitolata: *Lis gnozzis disfatis*, parole dell'avv. G. E. Lazzarini, musica del maestro R. Cremese.

Agirei a sproposito e contro la mia capacità, se volessi accingermi a fare una recensione alla bellissima commedia del compianto avvocato; la sua fama di letterato e conoscitore profondo ed arguto del nostro idioma e dei costumi tradizionali del nostro Friuli, è arra più che sufficiente per dispensarmi dal far ciò.

Armoniosa, spigliata ed adattatissima è la musica con la quale il maestro Romeo Cremese ha voluto infiorare la pagina della commedia in parola e senza tema d'essere tacciato di campanilismo od... altro, non esito a dichiarare ch'essa merita tutta l'attenzione ed il plauso (secondo me) degli uditori, i quali alle prove generali applaudirono e bissarono continuamente ogni singolo pezzo. E si noti che in luogo dell'orchestra tanto atta ad abbellire e colorire qualsiasi lavoro, fungeva un semplice pianoforte.

Critiche al lavoro non ne faccio perchè sentomi incompetente, pur tuttavia non voglio non citare come *i migliori*, a *parer mio*, il duetto fra i due amanti nel quale sono prodigate dall'autore le più vigorose ed originali pennellate, nè il successivo terzetto pure del secondo atto dove rifulge una musica veramente passionale, inspirata ed indovinatissima.

I bravi dilettanti, fatta qualche piccola eccezione, corrispondono abbastanza degnamente al loro compito e voglio sperare che con le prove successive sieno essi corretti e rinfrancati.

Auguro infine all'intraprendente maestro un successo quale veramente si addice al suo ingegno ed alla sua modesta e tenace volontà.

Elle Emme.

Una lettera lusinghiera.

In altro numero abbiamo in omaggio alla verità celebrato il nuovo liquore *Eureka* messo in commercio dal sig. Italico Piva. Ora siamo lieti che le nostre lodi siano confermate pienamente da un'alta autorità in materia, cioè dall'illustre prof. Paolo Mantegazza senatore del Regno, il quale mandò all'egregio sig. Piva la seguente lettera:

Caro signor Piva,

Firenze, 14 maggio 1896.

Il vostro *Eureka* è uno dei migliori liquori italiani. Rassomiglia molto all'Alchermes fiorentino, gradevole al palato e leggermente eccitante, ed io che ne conosco la composizione posso anche assicurare il pubblico, che è salubre.

Addio di cuore

Mantegazza.

E noi facciamo al Piva sincere congratulazioni augurandogli pel suo nuovo liquore il migliore successo.

Per i falegnami.

Da Tricesimo viene fatta richiesta di un lavorante falegname in bianco.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio della Società operaia di Udine.

Banda militare.

Programma dei pezzi che la banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 24 maggio in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20 alle 21 1/2:

1. Marcia « Al campo » — Di Nizio
2. Mazurka « Ultimo amore » — Fata
3. Gran fantasia « Carmen » — Bizet
4. Waltzer « Eleonora » — Ordioni
5. Finale III e duetto IV « Gli Ugonotti » — Meyerbeer
6. Marcia « Le Règiment qui passe » — Eilenberg

E Porta Prachiuso?

Diamine! sta, com'è stata molt'anni; *idest* col capo tronco e con le membra squarciate

Spettacol novo al suolo presente ed ai venturi

E dire, Gesummio! che, a fronte di ciò, non te l'hanno voluta inscrivere tra i *monumenti nazionali* come la famosa torre *Villalta*, ch'al paragone, è una vera bicocca, anzi una colombaia.

Ecco il giudizio uman come spesso erra.

Checchessia; l'onore e la gloria di possedere cotal prezioso gioiello è tutta nostra e (crepi l'invidia!) nessun ce la può togliere nessuno!!

La Scrofola

è una delle malattie che pur troppo ai dì nostri ha preso tali proporzioni che miete continuamente vittime, specie nelle classi indigenti. Noi raccomandiamo caldamente, a tutti quei che amano veramente la loro prole di far fare a *tempo* ai loro figli la cura depurativa dello sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma unita a quella della sua acqua ferruginosa ricostituente. Raccomandiamo questa cura per solo dovere di onestà, perchè sappiamo che questo depurativo è l'unico che sia stato premiato più volte e con il più grande dei premi quale è la *medaglia d'oro al merito* e perchè viene raccomandato anche da molte celebrità mediche. Guardarsi dalle contraffazioni che sono moltissime e dannosissime. Si vende a lire 8 la bottiglia e lire 4 sola mezza, due bottiglie grandi si spediscono franche. Per una soltanto aggiungere cent. 70 per il porto.

Siccome in questa Città non vi è nessun deposito garantito dal fabbricatore, e per evitare contraffazioni o falsificazioni sempre dannose, si scriva allo stabilimento chimico farmaceutico del dott. Mazzolini in Roma che spedisce franco di porto e d'imballaggio la sua Pariglina.

POSTA ECONOMICA

Sig. C. U. P. — Vittorio.

La persona a cui Ella indirizzò la lettera non è il direttore del *Paese* nè l'autore dell'articolo che la riguarda. Ad ogni modo la lettera stessa ci fu recapitata e ne parleremo al prossimo numero.

La Direzione

Dott. G. G. Napoli. La sua corrispondenza porta notizie in ritardo per un giornale settimanale. Preferiremmo anzichè notizie, pure e semplici, una rivista riassuntiva della vita sociale politica ed intellettuale della metropoli meridionale.

La Direzione.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 17 al 23 maggio 1896.

Nascite

Nati vivi	maschi	14	femmine	10
„ morti	„	2	„	—
Esposti	„	—	„	—

Totale N. 26.

Morti a domicilio.

Rosa Bontempo Moro di Daniele d'anni 68 ostessa — Marina Tosolini di Giulio di mesi 3 — Drosillo Barbieri di Pietro di giorni 15 — Maria Comessatti di Agostino d'anni 13 scolara - Dionisio Rizzi di Fabio d'anni 1 — Trojani Cafiero di Luigi d'anni 3 mesi 10 — Adele Torelli Vianello di Franc. d'anni 83 civile — Maria Tambozza De Faccio fu Pietro d'anni 42 contadina — Pasqua Provisionato di Giuseppe d'anni 3 mesi 9 — Jvan Groszko di Wasyl d'anni 1 — Rosa Cornesz di Luigi d'anni 18 cucitrice — Giuseppe Dovetak fu Andrea d'anni 72 bottaio — Livia Mauri di Angelo di mesi 10 — Luigi Bront di Antonio di mesi 4.

Morti nell'Ospitale Civile.

Rosa Feruglio di Angelo d'anni 24 sarta — Luigia Pegoraro Bortoldi di Giacomo d'anni 40 contadina — Agostino De Lucca fu Giov. Batta di d'anni 80 facchino — Giuseppe Rizzi fu Giov. Batta d'anni 78 conciapelli — Giovanni Tavani fu Leonardo d'anni 68 agricoltore — Antonio Cremese fu Domenico d'anni 69 ortolano — Luigi Durigatto fu Giovanni d'anni 45 industriante — Angelo Mantussi fu Antonio d'anni 66 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Militare.

Antonio Carta d'anni 21 guardia di finanza.

Totale n. 23

dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Antonio Bosco stalliere con Annibile Miselo casalinga — nob. Lorenzo Albini imp. di banca con Tullia Peppati agiata.

Pubblicazioni di matrimonio.

Angelo Del Colle fu Florino con Lucia Tosotti casalinga — Carlo Marzona seggiolaio, con Malvina Coradazzi setaiuola.

ALESSANDRO CORIGNOTTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

(Vedi avviso in 4ª pagina)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.—	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.** 17.31	21.40
O. 17.30	22.25	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
D. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
O. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.54	9.09
M. 13.14	15.46	O. 13.42	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.10	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	A. 8.28	11.10
O. 8.01	11.18	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.42	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.49	M. 10.01	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.16	P. G. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	P. G. 19.30